

“UnViaggio

alla scoperta di...”



Progetto “Contatto” Professione Genitori 2 2008-2009

Il Progetto Professione genitori 2 prosegue l'interessante esperienza iniziata nel 2007 nei 9 comuni dell'Ambito territoriale sociale 4.

In questa seconda annualità il progetto ha accolto le richieste e i suggerimenti dei genitori emersi alla fine del precedente percorso formativo integrando, per esempio, aspetti teorici sull'adolescenza, pur mantenendo uno stile ed un “taglio” soprattutto esperienziale.

Ma perchè un progetto per i genitori di figli adolescenti? La risposta potrebbe essere scontata: perchè l'adolescenza è un'età difficile, e spesso come genitori non si sa cosa fare o cosa dire...e spesso è proprio così!

Ci sono anche altre motivazioni. L'adolescenza è una fase di cambiamento e di forte destabilizzazione delle certezze dei genitori. Poter esplorare in gruppo questi passaggi permette al genitore di percepirsi meno solo e di condividere situazioni che ritiene uniche, trovando la propria “risposta” all'interno del gruppo di discussione.

Un altro motivo risiede nel ridare competenza al genitore e interesse alla relazione genitore-figlio. La spinta a patologizzare e a ricorrere a interventi specialistici esterni, spesso anche quando non ce ne sarebbe bisogno, frustra il ruolo genitoriale e sposta su un soggetto solo, di solito il figlio, il problema, che va invece visto in un'ottica relazionale.

Questa pubblicazione è una sintesi dell'esperienza vissuta dai 14 gruppi di genitori che nei 9 comuni dell'Ambito territoriale sociale n. 4 hanno preso parte al progetto Professione Genitori 2. Certamente i “diari di bordo”, così ci piace defi-

nirli, dei diversi gruppi non possono essere esaustivi delle storie e delle emozioni espresse ed elaborate all'interno del percorso dei 6 incontri dei gruppi genitori. Non è, infatti, possibile trasferire su carta i sorrisi o le lacrime, i vissuti dolorosi o le scoperte eccitanti che all'interno del proprio gruppo ogni genitore, in modo unico e personale, ha potuto sperimentare. Allo stesso tempo le parole e le immagini qui contenute sono molto importanti, poiché documentano e testimoniano il percorso svolto nei gruppi, attraverso i temi proposti, le esperienze e gli esempi riportati nel rapporto quotidiano tra genitori e figli. Chi ha partecipato a questo progetto ha potuto conoscere e approfondire sei argomenti della relazione genitore-figlio/a adolescente: dalla comunicazione alla sessualità, dai segnali di disagio alla affettività e le emozioni, dalla diversità alla autonomia e le regole.

Nei gruppi di genitori i conduttori hanno comunicato a due livelli: alla “mente” e alla funzione del “capire” i passaggi che avvengono nell'adolescenza; e al “cuore” e alla funzione del “sentire” come i cambiamenti repentini del figlio vengono vissuti dal genitore, e di conseguenza cambia la relazione “tra” genitore e figlio/a.

Ma nei gruppi è maturato anche un terzo livello più sociale e trasversale. Il gruppo è stato, e può continuare ad essere, un'occasione e una risorsa.

Un'occasione per uscire di casa, per incontrare altre persone, per ascoltare e parlare liberamente, per confrontarsi su tematiche genitoriali, ma poi magari, fermarsi e continuare a ridere e scherzare per altro tempo.

Questi gruppi di genitori sono una risorsa per il territorio perchè si sono costruite relazioni tra adulti che possono essere da supporto in tanti momenti, divertenti o difficili, e anche altri genitori possono prendere esempio da queste persone che, all'inizio con un certo imbarazzo, hanno accettato di mettersi in gioco. In un'epoca come la nostra, dove abbiamo tanti mezzi di comunicazione a disposizione, ma dove in realtà le relazioni tra persone, magari molto vicine, sono spesso faticose, difficili e conflittuali, la possibilità offerta da progetti come questo è quella di poter passare da un atteggiamento passivo e a volte vittimistico, ad uno pro-attivo e responsabile, sia nella propria funzione genitoriale, sia come cittadini.

E poiché le relazioni familiari, così come quelle nelle comunità e nei territori, intrecciano le diverse generazioni, ci piace proporre un progetto come CON-TATTO, che offre iniziative agli adulti ed anche ai più giovani: anche in questa seconda annualità infatti, parallelamente a PROFESSIONE GENITORI, abbiamo riproposto il TEATRO PARTECIPATO per i ragazzi, guidati dagli esperti del Teatro Aenigma: una serie di 5 incontri in cui attraverso lo spazio espressivo i ragazzi rielaborano proprie esperienze di conflitto e difficoltà con il mondo degli adulti, sperimentandosi nei diversi ruoli, assumendo i vari punti di vista, dando nuove letture e cercando creativamente soluzioni condivise.

Per concludere possiamo dire che "Professione Genitori 2" e "Teatro Partecipato 2" hanno durante questo anno di lavoro mobilitato il territorio dei 9 Comuni dell'Ambito, coinvolgendo tante persone e tante Istituzioni.

Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno collaborato a vario titolo a questo progetto: genitori, amministratori, dirigenti scolastici, insegnanti, personale delle scuole e dei comuni, conduttori dei gruppi e anche tutti quelli che ci siamo dimenticati di nominare, per la disponibilità e per aver contribuito, tra tante difficoltà, alla realizzazione di questo percorso!

Urbino, 10 giugno 2009

Lo staff del Coordinatore dell'ATS n. 4

*marcello secchiaroli
mariarosa gaudiano
andrea bramucci
vito minoia
romina mascioli*

Urbino

Diario di bordo gruppo “coppie”:
annotazioni e pensieri

Dr. Giorgio Gualazzi,
Dott.ssa Agata Manfredi

La comunicazione è stato uno dei primi argomenti trattati e contemporaneamente è stato lo strumento di gestione del gruppo e la modalità principale nell'affrontare tutti gli altri temi. La ritengo perciò una delle parole-chiave più importanti.

Nessuno degli argomenti affrontati è stato presentato e “risolto” tramite “lezione”. Nessuna risposta è arrivata pronta e facile. Gli argomenti, anche i più spinosi, erano “masticati” dai presenti attraverso la conversazione, il più possibile orizzontale, tra coloro che spontaneamente intervenivano e attraverso le sollecitazioni “impertinenti” dei conduttori. Solo la comunicazione circolare, che ha portato in campo le esperienze personali, a volte molto diverse tra loro a volte simili, ha permesso di “tirare fuori” riflessioni e considerazioni che poi diventavano patrimonio di tutto il gruppo.

La **COMUNICAZIONE** può avvenire su più piani e non è detto che quello cognitivo sia il più utile; a volte è meglio entrare in relazione attraverso il “fare” o attraverso “l'affettività” e l'emotività.

Gioco di ruoli.

Genitori e figli “chi è fuori dal cerchio?” “Parla con

Genitori partecipanti:

Stefano e Carla, Stefano e Monica, Angelo, Umberto e Enrica, Gabriele e Loretta, Luigi e Lucia, Carlo e Marcella, Gabriele e Silvia

me e non di me!” Imbarazzo e difficoltà a trovare il “canale” per fare passare i messaggi.

La comunicazione diventa efficace quando lascia aperta una porta, uno spiraglio...che può appartenere ad uno o più dimensioni della relazione.

La conflittualità genitori- figli adolescenti può provocare ansie e timori nei genitori, ma in certi momenti il meglio che si possa fare è “Essere il migliore nemico di tuo figlio”. Avere cioè un confronto anche duro, ma sincero, aperto, dove lo scontro è tra persone che si rispettano.

La cosa che mi ha colpito è che per la maggior parte dei genitori presenti le **paure e le ansie** relative ai propri figli erano inerenti la salvaguardia fisica della loro vita, i pericoli inerenti incidenti, droga, cattive compagnie,ma anche la mancanza di dialogo, i silenzi. Ma le paure e le ansie di “noi adolescenti”(i ricordi erano ancora abbastanza nitidi) non erano queste, erano invece legate all'accettazione nel gruppo, ai rapporti amicali, al rendimento scolastico,Le nostre e le loro ansie **non coincidono** e questo rende sicuramente più difficile il dialogo rispetto alle nostre

“raccomandazioni” perché si basa su paure non condivise, su preoccupazioni “incomprensibili” per i nostri figli. Si tratta a volte solo di **placare le nostre ansie**, ma questo non è dialogo.

Nella **relazione** con i figli ritengo determinante “non mettere mai il figlio con le spalle al muro”. Lasciare sempre una porta aperta. Esecrare il comportamento e non la persona. Dare la possibilità a tuo figlio di avere uno spazio psicologico, ma anche fisico, (per es. la camera) dove “digerire” la sgridata, compiangersi, trovare lo spiraglio. Mai farlo davanti ad altre persone. Deriderlo significherebbe annientarlo.

SESSUALITA' e AFFETTIVITA'

La difficoltà emersa nell'affrontare il tema della sessualità dipende forse da fatto che ancora è un argomento “caldo”, “tabù”, ma anche dalla sua **COMPLESSITA'**. Esso comprende l'affettività, la morale, il pudore, la relazione, il desiderio, ...

In questo settore le “conoscenze” e le “esperienze” vanno digerite lentamente, ognuno con il proprio tempo: lasciamo il tempo, non invadiamo il limite che i figli ci hanno dato. Affrontare il tema della sessualità con i figli è **una questione di confine**, il rispetto dei tempi, del pudore, della distanza che il figlio mette tra sé e i genitori in questo periodo è il primo passo per entrare in relazione. Meglio “**una domanda che lascia aperta** la possibilità di approfondire, di riflettere, che una **risposta che chiude** il discorso, che non ammette repliche.

Parlarne: Sì? No? Quando? Come?

Trovare i tempi che i figli ci suggeriscono, **aspettare** domande, dubbi, segnali impercettibili,....Ma è importante parlarne, evitando di placare solo le nostre ansie e di cadere negli stereotipi. Perché il “**COME** ne parliamo influenzerà anche il **COME si realizzerà**” .

Possano i genitori “nutrire l'anima” dei propri figli attraverso “esperienze di parole”?

Urbino

Gruppo Genitori (Piantata)

Diario ...di bordo

Febbraio – Aprile 2009

Dott.ssa Paola Corradini

La comunicazione in famiglia.

La comunicazione permette il contatto e la comprensione all'interno delle relazioni in famiglia. A volte è difficile comunicare, soprattutto quando si hanno aspettative. Ma è impossibile non comunicare.

La comunicazione passa attraverso canali differenti: quello verbale e quello non verbale (mimi-co-gestuale).

Si comunica sempre. Per questo è importante portare attenzione su ciò che si vuole comunicare. Spesso si ha dei dubbi su come comunicare un divieto, una regola ai propri figli, si pensa di essere eccessivi.

Ciò che non favorisce una comunicazione positiva:

- il disinteresse per ciò che l'altro ci sta dicendo;
- eccessiva aggressività;
- eccessive domande;
- eccessivi consigli su come fare;
- eccessiva conflittualità, che può diventare un modello di comunicazione

Ciò che favorisce una buona comunicazione:

- l'accoglienza;
- il rispetto dei silenzi dell'altro
- l'ascolto;
- sospendere il giudizio dentro di noi quando l'altro parla, anche se pensa cose che non condividiamo;

Genitori partecipanti:

Maria Assunta, Mara, Alessandra, Monica, Lucia, Wilmer

L'ascolto si attiva soprattutto con il silenzio. Attraverso un buon modo di comunicare si instaurano relazioni significative e che permettono la spontaneità nell'altro.

Parole magiche: *ascolto, dialogo, silenzio, dubbio, contatto, mettersi nei panni dell'altro*

Io mi sento....e tu?

Affettività ed emotività in famiglia.

Attraverso la famiglia il bambino apprende a vivere, riconoscere ed esprimere le proprie emozioni. Il momento dell'attesa è già ricco di emozioni. L'emozione si può mascherare o reprimere, ma non eliminare.

Attraverso l'esprimere, il riconoscere e il gestire le emozioni si regola e si attiva l'affettività in famiglia.

Le emozioni sono una energia e attraverso di loro si crea un ambiente, un climax in famiglia. Una emozione quindi passa, si trasmette anche se vogliamo mascherarla.

Il modo in cui vengono gestite e accolte le proprie emozioni e quelle dell'altro permette alla persona di viverle in modo adeguato nella propria vita, favorisce il contatto con se e con l'altro.

L'amore che è una delle emozioni positive più potenti è quella che permette lo scambio dell'affettività in famiglia. L'affettività, il contatto, la valu-

tazione dell'altro permette l'aumento dell'autostima, maggiore contatto con se stesso e l'instaurarsi di un clima che permette di affrontare e superare le conflittualità e gli ostacoli che potrebbero emergere.
Parole magiche: **contatto, esprimersi, stare insieme, energia, autenticità**

Mamma..papà...Posso uscire stasera?

Autonomia, permessi e regole.

Quando le regole e i divieti sono eccessivi?

Quali divieti vanno bene, quali possono essere eccessivi?

Non è facile dare e far rispettare le regole ai propri figli. A volte i genitori sono stanchi, impegnati.

È importante considerare che le regole sono un elemento fondamentale nell'aiutare lo sviluppo della personalità dei figli. Nel periodo preadolescenziale i figli fanno più fatica ad accettarle, spesso si ribellano o le trasgrediscono, ma quella regola rappresenta un confine, delimita uno spazio dove la persona può muoversi e per questo concorrono in parte allo sviluppo della sicurezza.

L'eccesso dall'altra parte blocca e limita il dispiegarsi della personalità del bambino, creando insicurezza durante il percorso che lo porta all'autonomia.

È necessario trovare un giusto equilibrio.

I divieti (quando non eccessivi) fanno riconoscere nella persona i valori che la famiglia vuole comunicare, lo proteggono da eventuali devianze, offrono uno spazio di possibilità di risposta rispetto ad una scelta. In alcune situazioni permettono di far vivere alcune frustrazioni che lo aiuteranno nella crescita.

È importante che sia le regole che i divieti siano adeguati al periodo e all'età del bambino, a volte si può tendere, anche quando il bambino cresce, a dare le regole che venivano date in età precedenti rischiando di rallentare l'evoluzione.

Help! Mio figlio dà segnali di pericolo....

Rischi e risorse lungo la strada della crescita.

Quando si pensa ai rischi e pericoli durante lo sviluppo nei genitori emerge la paura, ci si sente un grande compito nell'affrontarli, si sente anche una certa responsabilità

Tra i pericoli quello che si sente di più è legato all'uso di sostanze.

È diventata una cosa quasi normale l'uso di sostanze, se ne parla liberamente e molti giovani ne fanno uso.

A volte diventa un modo per socializzare, per sentirsi più sicuro e partecipe in un gruppo...per alleviare le angosce e le ansie. Ma al di là di tutto è che non sempre si sa perché un ragazzo le usa, può farlo per semplice trasgressione.

Quindi se un genitore le vieta può anche darsi che il ragazzo la ricerchi per semplice opposizione al genitore!!!!

Antidoto:

- far conoscere gli effetti e le azioni delle droghe attraverso la conoscenza e le esperienze di persone che ne hanno fatto uso. La scuola si dovrebbe far promotrice di questa sensibilizzazione.

- Aiutare a formare un'auto stima solida nei figli e una percezione globale della propria persona a livello fisico ed emotivo. (in ciò aiuta una buona comunicazione e uno scambio affettivo positivo)

Antidoti per i generali rischi nella strada dello sviluppo:

- lasciare emergere le risorse naturali che i figli hanno già dentro, stimolandole e potenziandole per poterle potenziare e permettere che poi vengano attivate;
- osservare bene, leggere tra le righe, cercare di cogliere ciò che è veramente importante per loro e per la loro crescita spirituale e interiore

Parole magiche: **condivisione, condividere le difficoltà, affrontare insieme, ricchezza di ognuno**

Indovina chi viene a cena....

Sostegno tra famiglie e incontro interculturale.

In passato il sostegno tra famiglie avveniva normalmente, si poteva lasciare tranquillamente i figli a casa affidandoli per un po' ai vicini. Erano favori che poi si scambiavano.

Si poteva lasciare la chiave sulla porta.

C'era anche una facilità con cui avvenivano i contatti, facilmente si ospitava in casa altre famiglie per cena.

Oggi qualcuno lo fa, ma con tante difficoltà. Non avviene così naturalmente.

Anche nel chiedere un favore non avviene in modo così sciolto, ci si fa mille problemi. Ciò dipende sicuramente anche da un cambiamento di stili di vita, prima la donna si dedicava quasi esclusivamente alla casa e alla famiglia, si viveva in famiglie più numerose (con i nonni per esempio). Oggi i genitori sono spesso impegnati e vivono in nuclei indipendenti.

Incontri tra cultura differenti: un fidanzato/a straniera per mio figlio/a?

Al di là della differenza della razza, la barriera più forte appare quella della differente cultura, che può influenzare in una relazione di coppia.

Ci sono delle culture che considerano la donna in modo diverso, in alcuni casi estremi è legittimo anche il maltrattamento.

Un vecchio detto: Mogli e buoi dei paesi tuoi! Forse voleva sottolineare di quanto le differenze culturali incidano nelle relazioni più strette.

Ciò non è generalizzabile, ma ci pone in osservazione rispetto alla nostra cultura e alle altre. Le discriminazioni stesse nascono dalla non conoscenza. Ciò che non conosciamo ci può far paura.

Tuttavia creare una vera interculturalità non è facile, non dipende solo dalla accoglienza che si può dare, ma anche la capacità di un popolo di integrarsi.

Molte persone straniere che si inseriscono in una cultura differente possono non volersi adattare e ciò non viene accettato dalla cultura ospitante, si genera così la discriminazione.

Parole magiche: **uscire dai formalismi, leggerezza, conoscenza delle culture, non aver paura della differenza, integrarsi**

Quando l'ape incontra il fiore...

Guida alla sessualità per il terzo millennio.

La sessualità è un tema che spesso viene ritenuto marginale, a volte negato se non un tabù nello sviluppo di un essere umano.

Nel passaggio dai 9-10 anni alla preadolescenza si attiva nell'individuo una produzione di ormoni che insieme al cambiamento corporeo avviano la persona verso una nuova percezione di sé. Si inizia

a vedere e ad essere interessati ad un nuovo universo: la sessualità....quella degli altri (dei genitori) e la propria.

Parlare di sessualità comprende diversi aspetti:

- cambiamenti corporei
- cambiamenti ormonali
- percezione diversa del proprio corpo, risveglio degli impulsi, masturbazione
- conoscere come avviene il concepimento
- possibilità di vivere il primo rapporto sessuale

Se nelle generazioni passate non se ne parlava in famiglia, c'era un eccesso di pudore, attualmente si assiste ad una dimensione quasi opposta, in eccesso, dove a volte la sessualità è dominio, possesso e non scambio nella coppia.

Ora la possibilità di vivere il primo rapporto sessuale in età precoce è aumentato.

Ci si può preoccupare per i propri figli.

Educazione sessuale

A volte nella scuola si propone l'educazione sessuale, ma l'argomento è talmente vasto e si intreccia con tutta la dimensione emotiva del ragazzo, rischia di essere riduttivo.

In famiglia attraverso la comunicazione e l'autenticità emotiva si può sostenere e approfondire la conoscenza e la consapevolezza nel vivere la sessualità.

Come genitori ciò che si può fare è essere prima consapevoli di come noi viviamo la sessualità.

Durante l'atto sessuale si trasmette energia vicendevolmente

L'atto sessuale è un continuo scoprirsi

La sessualità è l'espressione tra due corpi che si incontrano e si uniscono intimamente, può essere vissuta pienamente se c'è confidenza rispetto e amore.

La sessualità non è solo stimolo degli sfinteri, ma un sentimento.

L'importanza di trasmettere ai nostri ragazzi, un modello di sessualità che può apparire contro corrente, ma che permetta di trovare quell'affettività e totalità nell'incontro con l'altro.

Parole magiche: *conoscenza profonda di sé, consapevolezza del corpo, intimità, libertà, donarsi, completamento.*

Urbino

Il gruppo, ovvero questo gruppo

D.ssa Elisa Pavoni

IMMAGINI

treno
campo
colori
caos
acqua
cerchio
mani
triangolo

GRUPPO:

Gioco? Ma no!!
Ricordi, emozioni, considerazioni.....
Uniti per confrontarsi,
Per ascoltare, per ascoltarsi,
Per comunicare, per imparare.....
O semplicemente per stare un po' in compagnia

EMOZIONI:

gioia, ilarità, stanchezza
dolcezza, tristezza, insicurezza
dolore, serenità, sfogo
paura, timore, resistenza
rammarico, imbarazzo

FRASI:

ascolto attivo e passivo
semina: genitore giardiniere
amore – tenerezza
amore – fermezza
ti comporti come.....
esempio

SCOPERTO:

comunicazione non verbale
l'importanza del non detto
situazioni comuni
appagamento nella condivisione
stili differenti
non giudicare
autocontrollo
autonomia
fiducia
diversità

RUOLO GENITORIALE:

minor impulsività
più tolleranza
chiedersi come eravamo noi alla loro età
osservare da più punti di vista
dialogo
conflitto
rispetto

GENITORI:

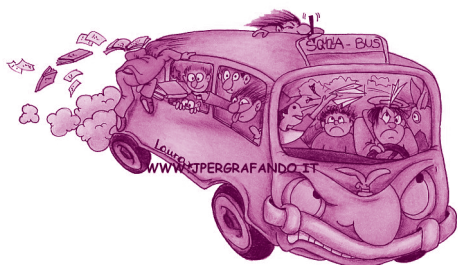
Maddalena - Laura - Daniela P. - Giuseppina
- Gilberta - Donatella - Cosetta - Daniela S. -
Eleonora - Daniela F.

CONDUTTORE:

dr.ssa Elisa Pavoni

Urbino

10 Mamme partono per un viaggio alla scoperta dei loro splendidi/orrendi figli adolescenti



Prima Stazione “La Comunicazione”



Incontro fortuito con una mamma “perfetta” che ci suggerisce di:
Ascoltare e non giudicare
Ascolto passivo
Accogliere
Intercalare interessato
Interesse senza richieste dirette
Stimolare la conversazione in maniera indiretta

Seconda Stazione “L’affettività”



Consigli del giardiniere modello su come allevare “LA PIANTA”

- Indispensabile avere
 - Un buon esempio
 - La comunicazione
 - L'affetto
 - Clima adeguato
 - Regole QB
- Ricordarsi di togliere
 - I cattivi esempi

Terza Stazione “Segnali di Pericolo”



PERICOLO IN AGGUATO:

- Quando il treno deraglia
- NO al punto SI alla retta
 - Prestare attenzione all'intero percorso
 - Visione globale
 - Cogliere rapidamente i segnali
 - Non sottovalutare facendo “Troppo poco”
 - Non esagerare allarmandosi
 - Calibrare la reazione tenendo presente il percorso

Cosa fare? E come affrontare gli ostacoli?

- Risorse
- Comunicazione
- Fiducia di se
- Forza e flessibilità
- Acqua dirompente e duttile

RESILIENZA????!!!!

Quarta Stazione “L'autonomia”



Il vagone si stacca.....

- Separazione
- Autonomia
- Regole
- CONFLITTO = RELAZIONE REALE

“Le mamme devono avere fiducia in se e nel percorso fatto solo così lo trasmetteranno ai loro figli”

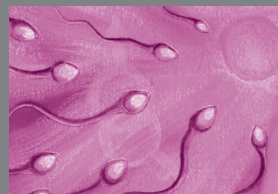
Quinta Stazione “Incontro tra culture”



Stazione affollata da tanta gente “DIVERSA”

- Appartenenza
- Diversità
- Mescolanza
- Difficoltà di integrazione

Sesta Stazione “Sessualità del 3° millennio”



Le mamme parlano di sesso

SESSO? FARE SESSO!!!!

Passano le generazioni ma i tabù e gli imbarazzi sono sempre gli stessi

Dialogo tragicomico tra chi non sa cosa dire e chi non vuole sentire

- Affettività e sessualità
- Conoscenza di se del proprio corpo e dell'altro/a
- Rispetto di se e degli altri

IL CORPO COME TEMPIO DELLO SPIRITO!!

Le 10 mamme affaticate divertite e felici di aver percorso insieme un tratto del lungo viaggio scendono dall'autobus consapevoli di aver trovato nuove amiche per condividere, ascoltare ed imparare.

Pronte per affrontare le prossime TAPPE con tanti dubbi ma anche con qualche certezza in più.

Alla prossima avventura.....

Cosetta, Daniela, Daniela, Daniela, Donatella, Eleonora, Gilberta, Giuseppina, Laura e Madalena

Borgo Pace

Marzo – Maggio 2009

Dott.ssa Loretta Aluigi

1° Incontro 11/03/09:

LA COMUNICAZIONE

PAROLE CHIAVE:

amore e comunicare amore/affettività; ascolto totale dell'altro; complicità e condivisione dei gesti quotidiani; spontaneità; silenzio.

Prima ascoltarsi e capirsi, per essere realmente pronti ad andare incontro all'altro e a ciò che ha da dirci; il corpo comunica tantissimo, anche con i gesti e con i sintomi, l'importante è guardare bene e accorgersene.

Una mamma: "con mio marito funziona sempre... è lo sciopero: incrociare braccia e gambe, anche questa è comunicazione!"

2° Incontro 25/03/09:

AFFETTIVITA' ED EMOZIONI

PAROLE CHIAVE:

confronto diretto anche emotivo tra genitori e figli; emozioni forti e paura di esse; reazioni personali e modi di reagire diversi; accogliere le emozioni e le reazioni dell'altro; l'importanza dell'ascoltare il corpo; la disponibilità dell'altro

È importante accogliere le emozioni dell'altro ed esplicitare le proprie piuttosto che imploderle, celarle, rifiutarle; non ci sono emozioni buone o cattive, giuste o ingiuste; infondere fiducia, in-

Genitori partecipanti:

Francesca e Claudio, Paolo e Laura, Maria Teresa, Maria Concetta, Anna, Elena

coraggiare i propri figli, lasciarli sbagliare ma se cadono raccogliarli e curare le loro ferite, in tutto ciò contano le parole ma molto di più l'esempio genitoriale.

3° Incontro 01/04/09:

AUTONOMIA, PERMESSI E REGOLE

PAROLE CHIAVE:

differenza tra imposizione e regola; coerenza tra il detto e l'agito (esempio); spiegare le regole; regole e limiti che limitano o che proteggono; conquista della fiducia e della libertà.

Le regole portano all'autonomia (autonomia=dare regole a sé stesso); preoccupazione per i figli che evadono le regole così pure per i figli che invece sono troppo ligi, ubbidienti e sottomessi; è importante dire ai figli non solo che cosa hanno fatto di sbagliato ma anche cosa di buono sanno fare ("sei stato bravo...sono orgoglioso di te").

Frase di un figlio dopo la predica della mamma sul diffidare delle persone: "Mamma, mamma, la Signora G.la nostra vicina di casa voleva offrirmi un passaggio per portarmi a casa...ma io ho ovviamente rifiutato!!!"

4° Incontro 15/04/09: SEGNALI DI DISAGIO

PAROLE CHIAVE:

disagio o cambiamento fisiologico?; affrontare il pericolo per affermarsi; arrivare all'autorealizzazione; segnali di pericolo sull'agito (aggressività, violenza...) e sulla passività (subire, non reagire, chiudersi.); paure e insicurezze che noi genitori spesso trasmettiamo ai figli.

Spesso a un genitore attento basta prestare attenzione alle proprie sensazioni per capire che sta cambiando qualcosa nel proprio figlio; alcune nostre aspettative possono venire deluse: il disagio è più il nostro o dei nostri figli? Farsi sempre questa domanda e chiedersi se "è per il suo bene!" o per il nostro...; riflessione finale sulla propria adolescenza e a tutti quei segnali che abbiamo mandato agli adulti di allora, che messaggio contenevano e se sono stati colti in che modo c'è stato risposto.

5° Incontro 22/04/09: SESSUALITA'

PAROLE CHIAVE:

tabù, conoscenza di sé stessi e masturbazione; pudore; ricerca dell'altro e scoperta; gusto del proibito.

È buono parlare di sesso nell'ambito familiare, passo passo in base all'età del bambino e alle sue richieste e domande; la sessualità c'è sempre, in varie forme e nei vari momenti della crescita; la sessualità è sempre legata all'affettività, far passare questo messaggio è fondamentale; essere onesti e sinceri con i propri figli, anche se non è necessario parlare della propria o della loro sessualità.

Un babbo dice "...d'altronde io mangio, lavoro e faccio sesso...questa è la mia vita!".

6° Incontro 22/04/09: SOSTEGNO TRA FAMMIGLIE, INTERCULTURALITA'

PAROLE CHIAVE:

paura, isolamento; pregiudizio; solitudine; leggi nazionali; diversità; lontananza; integrazione;

Per capire le difficoltà degli stranieri occorre capire e ricordarsi delle difficoltà proprie semplicemente nello spostarsi da una frazione all'altra di Borgo Pace o da una frazione al paese...a Borgo Pace c'è difficoltà di inserimento per gli stessi italiani, è difficile inserirsi e "trovare un posto per sé"; manca spesso la profondità, la vicinanza e l'intimità, si resta alla superficie, alla conoscenza "da lontano"...se non si conosce l'altro in profondità si avrà sempre paura; spesso sono le leggi sbagliate che non facilitano l'inserimento degli stranieri e che agevolano le ostilità nei loro confronti.

A proposito di interculturalità: "E' arrivato un cinese a Borgo Pace.....mettem via el gatt!!!"

Una mamma: "...mia cognata, nigeriana, è come una sorella per me..."

Mercatello

Diario di bordo

Dott.ssa Elena Pazzaglia

1° incontro

MA PARLIAMO ANCORA LA STESSA LINGUA? La comunicazione in famiglia.

Ogni figlio ha le sue caratteristiche, il suo temperamento, questo influisce anche sulla comunicazione e non con tutti i figli può essere uguale. È importante rispettare queste diversità, non fare confronti, anche se spesso sono i figli stessi a farli e a volte ne escono crisi di gelosia.

Spesso nelle comunicazioni degli adolescenti si può vedere la contraddittorietà che è tipica di questa fase. Un esempio: “Vai via, voglio stare da sola, tu non mi capisci, è inutile parlare con te!” e in un altro momento “Esci anche stasera? Volevo stare con te per parlare un po’”.

È bello ascoltare i propri figli. Non sempre è facile però mettersi, anche se solo per un attimo, nei loro panni, per comprendere il loro punto di vista. È importante non contraddire di fronte ai figli un messaggio dato dal proprio partner.

2° incontro

IO MI SENTO E TU? Affettività ed emozioni tra genitori e figli.

Finché erano piccoli era più facile manifestare anche fisicamente il proprio affetto.

La difficoltà ad esprimere le emozioni sia verbalmente che fisicamente è influenzata anche dall'esperienza relazionale fatta con i propri genitori. Non sempre si lasciano esprimere tutte le emozioni; testimonianza di un padre: “ Difficil-

Genitori partecipanti:

Mauro, Marco, Ezio, Marina, Cosetta..... e anche Laura, Claudia, Katia, Giuliana, Giovanni

mente mi faccio vedere per quello che sono: non mostro la paura, il dolore, non riesco a piangere nemmeno con me stesso. Forse però in questo modo anche per loro è difficile avvicinarsi: mi vedono come una persona forte, sicura, che non ha paura. Io invece ho una gran voglia di dar loro un bacio, un abbraccio”.

È importante trasmettere fiducia ai propri figli

3° incontro

HELP MIO FIGLIO DÁ SEGNALI DI PERICOLO. Ostacoli e risorse lungo il percorso della crescita.

I figli stanno cominciando a separarsi da noi: spesso si chiudono in camera, non hanno voglia di uscire insieme a noi, ma preferiscono stare con i propri amici, a volte rispondono in modo arrogante.... tutti segnali di una normale crescita, ma che creano disagio in noi genitori. È doloroso separarsi da loro, ma è importante trasmettere loro fiducia e lasciar loro sempre più spazi di autonomia. La scuola e i compiti per casa rappresentano il principale argomento di discussione e scontro con i propri figli. Come fare? Come comportarsi? Stare svegli fino a tardi per aiutarli a finire i compiti o lasciarli andare a scuola impreparati? La frustrazione per un brutto voto sarebbe più difficile da tollerare per i nostri figli o per noi?

“Mio figlio è pigro, non ha voglia di impegnarsi in attività sportive, di uscire, a meno che non sia io a spronarlo, di dedica solo allo studio” è un segnale di disagio o non sta rispondendo alle mie aspettative?

4° incontro

MAMMA, PAPÀ POSSO USCIRE STASERA? Autonomia, permessi, regole.

“ Sono un genitore molto permissivo, ma alle 10.30 a casa!” questa frase racchiude i due elementi principali che secondo noi caratterizzano l’educazione dei figli in questa età: promuovere l’autonomia, ma dando dei punti fermi di riferimento.

Dobbiamo cercare di instradarli, di trasmettere loro la nostra esperienza che poi loro metteranno in atto per conto proprio. Non possiamo pretendere che seguiranno la nostra strada.

I ragazzi vanno spronati a sperimentarsi, ad affrontare le cose, sapendo che noi siamo con loro. Non ti difendo, ma ti supporto.

Su alcuni temi come il bere è importante essere fermi e decisi, anche con la testimonianza del nostro comportamento. Il bere può portare ad una spirale brutta e i ragazzi a questa età non hanno ancora una piena padronanza di sé.

5° incontro

INDOVINA CHI VIENE A CENA? APRI E SCOPRIRAI. Sostegno tra famiglie, incontro tra culture.

La comunicazione e il contatto con le altre persone sono sempre molto importanti. Siamo noi genitori con il nostro esempio che dobbiamo educare i figli al rispetto e all’apertura e verso l’altro, anche verso chi è diverso (stranieri, disabili, anziani).

L’aggregazione è festa. Importante vivere con i figli momenti di condivisione con altre persone (vacanze insieme ad altre famiglie, partecipazione ad eventi organizzati nel proprio paese), si trasmettono valori positivi, quali il confrontarsi con gli altri, il divertirsi insieme, l’impegnarsi per un obiettivo comune. È importante anche per noi genitori, per non chiuderci nella nostra famiglia.

L’aspettativa che abbiamo nei confronti dell’altra persona condiziona il tipo di rapporto che puoi avere con l’altro; ciò ostacola a volte l’incontro con culture molto differenti dalla propria.

6° incontro

QUANDO L’APE INCONTRA IL FIORE! Guida pratica alla sessualità nel III millennio.

Le nostre difficoltà nell’affrontare il tema della sessualità con i nostri figli derivano dai tabù che abbiamo vissuto nella nostra infanzia e adolescenza.

È più facile parlare degli aspetti fisiologici della sessualità, mentre è difficile parlare degli aspetti emotivi perché implica “mettersi a nudo”, parlare del proprio modo di vedere e di vivere la sessualità.

È importante scambiarsi coccole con il partner di fronte ai figli, dà loro sicurezza.

Crescendo aumenta nei figli il senso del pudore: è importante rispettare questo cambiamento, accettando di modificare anche le proprie abitudini.

Montecalvo

Incontri del mercoledì
a Cà Lanciarino

Dott.ssa Manuela Marcolini

1° Incontro “COMUNICAZIONE IN FAMIGLIA”

Gli incontri vengono svolti il Mercoledì sera a Cà Lanciarino presso la Scuola Media e sono guidati dalla Dottoressa Manuela Marcolini. Il gruppo è composto da 18 persone, 13 donne e 5 uomini, e all'interno del quale ci sono anche quattro coppie. Come tutti gli incontri che si rispettano si parte con la presentazione dei partecipanti la cui provenienza copre i Comuni di Auditore, Casinina e Montecalvo in Foglia. Il gruppo che ha deciso di aderire al progetto “Professione Genitori” è abbastanza eterogeneo, infatti ci sono famiglie con un solo figlio, altre con tre e quattro figli, alcuni hanno già partecipato ad incontri svolti negli anni precedenti e ci sono anche due mamme che sono già nonne. Quindi le problematiche verranno sicuramente affrontate attraverso le esperienze più varie che ognuno di noi può portare e condividere con gli altri. Alla domanda “Che cosa vi aspettate da questi incontri” è stato più o meno risposto “Imparare a fare i genitori, affrontare al meglio gli atteggiamenti che hanno i nostri figli ormai adolescenti, condividere con gli altri quelli che sono i nostri dubbi ed il nostro modo di agire”.

Si inizia con il primo argomento da affrontare che è la Comunicazione in Famiglia. Chi vuole può dare una propria risposta. Per alcuni la comunicazione è un forte rumore, uno scontro perché al-

Genitori partecipanti:

Dino e Federica, Erwin e Paola, Alessandro e Nives, Flavio e Giuseppina, Arcangela, Filippo, Stefania, Olivia, Sandra, Donatella, Silvia, Oriella, Rita, Serenella, Cinzia

cuni ragazzi rispetto all'anno scorso (ad esempio il passaggio da 12 a 13 anni) sono diventati dei forti contestatori su tutto, dal tipo di pranzo che viene preparato, ai vestiti preferiti che non sono puliti. Per altri la comunicazione è un momento intenso che viene visto molto più aperto di quello che si aveva con i propri genitori, si parla apertamente di diversi argomenti e problematiche che magari una volta non venivano affrontati. Alcune mamme hanno proprio dichiarato che se c'è un problema si comportano tipo “martello pneumatico” fino a che non sanno come stanno le cose, altre che rispettano il silenzio iniziale del figlio che, senza sentirsi pressato, decide spontaneamente di affrontare la situazione. In ogni caso il punto cardine è rappresentato dall'importanza di capire qual'è il momento giusto per potersi avvicinare e comunicare con i nostri figli. Per alcuni di noi questo dipende anche dal carattere del proprio figlio, e in alcuni casi ci identifichiamo in loro come eravamo noi da piccoli e cerchiamo magari di non ripetere certi errori che sono stati fatti con noi. Sono usciti anche i timori e le ansie che abbiamo quando dobbiamo decidere se è il momento di lasciarli un po' fare da soli, qualcuno ha proprio detto che segue il figlio quasi con ansia in quello che fa. Quello che dobbiamo cercare di evitare è di trasmettere ai figli le proprie paure. Nella parte finale l'argomento ha un po'

cambiato rotta, c'è stato un po' di caos dove ognuno parlava con il vicino anche di argomenti diversi. In questa prima fase Manuela ci ha lasciato fare, forse ha capito che avevamo voglia di interagire e di conoscerci e prendere fiducia tra di noi per affrontare al meglio i prossimi incontri.

2° Incontro "AFFETTIVITA' ED EMOZIONI"

In questo incontro con Manuela siamo partiti un po' da noi per capire forse quello che di emozionale possiamo dare ai nostri figli. Alcuni di noi hanno portato la loro esperienza. Una mamma ci ha reso partecipi del suo dolore provato per la perdita del padre prima e poi anche della madre quando era ancora ragazza; era talmente attaccata ai genitori che lei ora ha quasi paura ad affezionarsi troppo ai figli per paura di provocare in loro un grande dolore se dovesse esserci un brusco distacco. Qualcuno ha parlato di un bel rapporto aperto con i propri genitori che adesso si ripercuote con i figli. Altri hanno invece avuto dei genitori molto distaccati troppo severi tanto che oggi fanno fatica ad esprimere dei sentimenti di affetto con i figli. La maggior parte dei nostri figli comunque non hanno timore di manifestare le proprie emozioni ed affetto verso di noi anche in pubblico. In ogni caso è comunque importante che noi riusciamo a fare passare delle emozioni positive che sono quelle che guidano nella giusta direzione. Quello che noi vorremmo è educare i nostri ragazzi alla gioia di vivere. Un corretto e completo sviluppo dell'affettività da parte della famiglia è fondamentale per la maturazione dei ragazzi ed in particolare in relazione allo sviluppo dell'autostima. Una famiglia che dispensa emozioni educa i figli alla fiducia in sé stessi e nelle proprie capacità.

20

3° Incontro "SEGNALI DI DISAGIO"

L'incontro ha seguito un filo conduttore che è passato attraverso diverse tappe: quali sono per noi i segnali di disagio, che tipo di atteggiamento adottare in questi casi, come si può aiutare il ragazzo e come comportarsi perché nostro figlio ci chieda aiuto. Da parte di noi genitori i disagi più frequenti che vivono i nostri figli sono legati alla paura di non essere accettati dai compagni, dal gruppo che frequentano e ad avvenimenti che avvengono nell'ambito scolastico.

Dal dialogo con Manuela sono scaturiti diversi atteggiamenti che i genitori hanno nel momento in cui il proprio figlio manifesta un disagio perché da parte di tutti è emersa una grande predisposizione nel capire subito "quando qualcosa non va". I diversi approcci sono legati principalmente o al carattere del genitore o a quello del figlio. In alcuni casi è proprio il ragazzo che non vuole assolutamente l'intervento del genitore per risolvere un problema o se si trova in difficoltà. Alcuni di noi hanno invece detto che, riconoscendosi nei propri figli, non intervengono perché altrimenti peggiorerebbero la situazione, aspettano i tempi del ragazzo perché solo da quel momento in poi si può risolvere il problema. Altre volte è il ragazzo stesso che si sfoga apertamente, magari incoraggiato da un rapporto di dialogo costante con la famiglia, dopo di che insieme si fanno tutte le riflessioni pertinenti al disagio provato. Un altro approccio che si è delineato è quello del genitore che è conscio che il suo controllo non funziona ma, nonostante questo, c'è comunque un intervento che a volte può solo peggiorare le cose.

Il nostro aiuto diventa importante se i nostri ragazzi si rendono conto che esiste un problema e di conseguenza hanno il desiderio di superarlo e credono fermamente che con il nostro aiuto ce la possano fare. Dobbiamo

quindi mettere in mano ai nostri ragazzi tutte le armi necessarie per chiedere il nostro aiuto. Queste sono rappresentate da:

- ascolto: importantissimo perché presi dalle mille quotidianità dedichiamo a volte poco tempo ai nostri figli;
- dialogo: che va di pari passo all'ascolto, ci deve essere uno scambio continuo tra il sapere ascoltare prima e dare consigli poi;
- fiducia: pensare che abbiamo dei ragazzi che stanno crescendo, dare loro quella fiducia necessaria per rafforzarli caratterialmente;
- non farli sentire giudicati o rimproverati: consigliare senza giudicare subito o puntare il dito perché questo potrebbe portare ad una chiusura, ad aver paura di esporre successivamente il proprio problema perché sentiti giudicati;

deve pensare che noi rappresentiamo un aiuto: con il dialogo, l'ascolto, la fiducia il ragazzo trova in noi un sostegno stabile per risolvere i suoi disagi. La conclusione è che il ragazzo deve poter attingere dalla famiglia i mezzi per superare i propri disagi e noi come famiglia dobbiamo metterlo nella condizione di sentirsi aiutato e reso anche responsabile.

4° Incontro "AUTONOMIA E REGOLE"

Questo argomento rappresenta un punto cardine nell'educazione dei nostri figli che da adolescenti tendono a non rispettare le regole dettate dalla famiglia e dalla società stessa. Infatti a quest'età scontrarsi con le regole e i divieti può essere per i nostri ragazzi un problema.

Tutti noi genitori presenti all'incontro abbiamo concordato sull'importanza di dare delle regole ai nostri ragazzi. Ognuno di noi pensa che sottoporre il proprio figlio a delle regole non è un aspetto negativo ma anzi i ragazzi trovano nelle

fermezza del genitore una sicurezza che con il tempo diventerà autostima. Soltanto un genitore ha detto che in casa sua non esistono regole, ma poi riflettendo si è reso conto che siamo circondati da regole e quindi anche i suoi figli ne hanno; questo è giusto visto che viviamo in comunicazione con altre persone. E' stato fatto un esempio semplice ma di effetto, la regola di insegnare ai propri figli ad allacciare le cinture di sicurezza in macchina. Questo semplice gesto li porta comunque a rispettare una regola importante per la propria sicurezza e sulla quale nessuno dovrebbe avere dei dubbi.

Ci siamo quindi chiesti se le regole possano in qualche modo limitare la libertà dei nostri figli. Il parere predominante è che sono proprio le regole che portano alla sicurezza. Infatti la voglia di crescere porta a volte i ragazzi a bruciare qualche tappa, a mettere in atto comportamenti errati e pericolosi. Quando siamo sicuri che una regola è importante, i nostri figli non ci vedono come una banderuola che cambia direzione a secondo dell'umore ma anzi trovano in noi dei punti fermi che farà crescere anche la loro autostima.

A volte alcune difficoltà sociali quali mancanza di tempo, stanchezza per il lavoro affrontato, difficoltà quotidiane rendono difficile il mantenimento dell'equilibrio tra regole-disciplina-educazione. Ci siamo allora anche domandati se è possibile o giusto rivedere un permesso dato. La risposta che è emersa è che dipende anche dal tipo di regola data, qualche genitore ha detto che se non è così fondamentale si può anche rivedere. Molti dei nostri figli fanno attività sportive quindi è emerso che una regola in famiglia è quella di prepararsi e disfarsi la borsa d'allenamento: per alcuni di noi questa è un esempio di regola sulla quale si può soprassedere (ad esempio in condizioni particolari del ragazzo, stanchezza ecc..) perché non ritenuta così importante. Per tutti invece bisogna essere

intransigenti su quelle che sono delle regole fondamentali: il rispetto di sé, il rispetto degli altri, la sicurezza e l'incolumità. Nel rispetto di sé abbiamo identificato il rispetto del proprio corpo e quindi quelle regole e consigli che non portano il ragazzo a bruciare le tappe ma ad affrontare gradualmente il proprio cammino e la propria crescita. Nel rispetto degli altri è stata discussa:

- l'educazione a scuola nei confronti dei compagni e dei professori;
- l'educazione in famiglia verso i genitori facendo anche dei piccoli lavori quotidiani come apparecchiare la tavola o sistemare la propria camera;
- l'educazione verso le cose e la società anche come rispetto civico e senso della legalità.

Alla fine dell'incontro abbiamo concluso che le regole sono molto importanti e che non limitano la libertà del ragazzo. Anzi i ragazzi "imparano ciò che vivono" e pertanto tramite la concretezza delle nostre azioni e delle regole da noi impartite devono essere guidati a percepire e comprendere tutti quei valori che fanno crescere in loro l'autostima e di conseguenza l'autonomia.

5° Incontro "SOSTEGNO TRA FAMIGLIE ED INTERCULTURA"

Manuela per parlare di sostegno tra le famiglie ed intercultura ha introdotto il concetto di comunità. Come di consueto sulla lavagna è stato annotato cosa noi intendiamo per comunità ed ognuno ha espresso il suo parere:

- insieme di persone che possono o non condividere gli stessi interessi;
- luogo dove esistono legami anche molto diversi tra di loro, da quelli molto stretti a quelli quasi inesistenti;
- la comunità rappresenta l'ambiente dove si cresce e che, pur spostandoci, rimane significativo per tutta la vita in seguito alle abitudini conseguite;
- è un luogo dove si può trovare sostegno;
- ambiente in cui non sempre ci si sente a proprio agio perché si può trovare anche della falsità;
- realtà dove convivono persone con provenienza multi-etnica;

La nostra comunità è costituita da piccoli paesi. Questa realtà da un lato offre dei vantaggi, ad esempio esiste ancora un facile controllo sociale nei confronti dei nostri figli, ci si aiuta vicendevolmente poiché quasi tutti si conoscono. Comunque sono emersi anche delle caratteristiche negative che forse fino a qualche tempo fa erano impensabili per i nostri paesi.

E' emersa innanzitutto l'esigenza di trovare nella propria comunità il giusto equilibrio tra il non essere soffocati e il non sentirsi, al contrario, degli estranei isolati dagli altri. Il rischio è che a volte in questi piccoli paesi ci sono persone invadenti che vogliono sapere tutto di tutti senza cercare il bene della persona. Una mamma ha parlato della sua esperienza, il suo trasferimento da una grande città ad un piccolo paese; qui si è dovuta chiudere un po' in sé stessa perché ha trovato persone non troppo sincere. Molti di noi sentono l'esigenza di condividere con gli altri un livello leggero di amicizia senza arrivare ad un livello troppo intimo che a volte soffoca o limita certe scelte.

E' emersa l'importanza di avere dei luoghi dedicati ai nostri ragazzi. La comunità in cui viviamo non ci aiuta nell'educare i figli, non offre luoghi ricreativi ed a volte i pochi esistenti sono pochi educativi perché circoscritti ai bar o ai circoli dove spesso non ci sono situazioni molto limpide. Abbiamo parlato degli oratori che nei nostri paesi di provenienza o mancano o non sono funzionali e di come la trasmissione dei valori cristiani alla fine

premia. Alcuni di noi hanno sottolineato il fatto che a volte vengono a mancare i leaders, quelle persone che nei paesi sono in prima fila per promuovere iniziative nuove ma poi spesso tutto finisce perché sono le solite persone ad interessarsi, vince quindi l'individualismo.

Un altro argomento emerso e che comprende anche l'intercultura è la difficoltà di integrazione con le persone provenienti da altri Stati. Nella serata su questo argomento si è creata una certa spaccatura: c'è chi sostiene che l'integrazione è impossibile o avverrà molto avanti nel tempo proprio perché siamo molto diversi culturalmente ma che comunque qui in Italia gli extracomunitari hanno tanti diritti più degli italiani; chi invece sostiene che ha diversi amici extracomunitari è che tutti i diritti acquisiti gli sono stati dati perché non sono state fatte leggi chiare, a volte siamo noi stessi che non abbiamo il rispetto per la nostra identità (vedi dibattito se togliere o no il crocifisso dai luoghi pubblici) e non tuteliamo in mantenimento di questa identità. Questo argomento ha creato un certo subbuglio.

Comunque tirando le somme della serata Manuela ci ha parlato di come sarebbe importante creare delle associazioni di genitori per instaurare una sinergia vincente tra famiglia, scuola e territorio. Infatti per ridurre le possibilità di rischio nei nostri ragazzi si deve migliorare sia il contesto familiare che la comunicazione tra le famiglie, superando con una forte solidarietà, una mentalità individualista che spesso ha inizio proprio all'interno della famiglia e che certamente può nuocere ai figli. Sarebbe bello creare una organizzazione di famiglie che lottano e prendono iniziative sugli stessi ideali, che hanno l'opportunità di confrontarsi con le altre famiglie sulle tematiche educative dei propri figli e darsi delle risposte a problemi molto sentiti.

6° Incontro "SESSUALITÀ"

La sessualità è un argomento molto delicato che va affrontato in maniera giusta. Secondo noi genitori la sessualità a questa età rappresenta:

- un impulso ed un'attrazione che esplose proprio nell'adolescenza;
- un modo per farsi notare;
- il piacere di provare l'esperienza nuova.

Una mamma in particolare che lavora nel campo ha preso la parola dicendo che c'è un fenomeno abbastanza preoccupante perché i ragazzi iniziano a fare sesso sempre prima. Sono tante le ragazzine che si rivolgono agli ambulatori perché hanno problemi legati al sesso. Questo dipende da una serie di fattori che possiamo ricondurre a:

- i ragazzi oggi sono meno imbarazzati rispetto a noi perché hanno canali di informazioni ai quali accedere facilmente. Ad esempio internet ha accelerato tante tappe con il rischio di dare informazioni distorte e non nel giusto contesto nel quale il ragazzo si trova;
- molti lo fanno per gioco, per oltrepassare l'infanzia e diventare adulti vantandosi con i compagni. I ragazzi si sentono quindi importanti nel gruppo perché hanno provato quello che altri non hanno ancora fatto.

Qualcuno ha detto che il sesso accelerato viene praticato anche nella nostra scuola e che comunque i ragazzi, che ancora ritengono la prima esperienza importante per essere buttata così, criticano il gesto ed il modo dei compagni.

La domanda successiva di Manuela è venuta in modo spontaneo: "Cosa si rischia di perdere in tutto ciò?". La cosa più triste è che oggi è come se ci fosse una separazione tra sesso e vita, come se fosse un'attività separata da quello che è invece la crescita e le tappe da affrontare. Le tappe vengono invece bruciate ma rimangono dei segni difficili da

cancellare. A questi ragazzi sembra di fare tanto ma invece sono molto poveri dentro, scavando in fondo non hanno emozioni. Abbiamo ripensato alle nostre esperienze vissute da adolescenti e per tutti è stato rendersi conto che la sessualità ha rappresentato per noi un sentimento molto forte dove c'erano le attese, l'aspettare con ansia che pian piano questo momento arrivasse. La sessualità deve avere un significato importante nella nostra storia di uomo o di donna. Dobbiamo dialogare tantissimo con i nostri figli per far capire loro che la sessualità ha a che fare con:

- emozioni, il piacere di vedere crescere un desiderio con i tempi e la modalità giuste;
- affettività, che non significa avere un'esperienza con una sola persona e basta ma fatto perché delle emozioni stanno maturando e non solo per gioco;
- malattie, che può sembrare la parte più cruda ma comunque il ragazzo deve essere a conoscenza dei rischi che si corrono a fare sesso tanto per gioco.

E' stato introdotto anche il concetto di contraccezione e di come la pillola del giorno dopo venga presa come bere acqua. E' importante che i giovani vengano informati sui diversi modi di contraccezione, ma è anche importante che si passi la sessualità come un valore, il ragazzo deve avere la consapevolezza di tirarsi indietro e di non seguire il gruppo che fa perché tanto c'è la pillola. La sessualità è profondamente influenzata dal contesto culturale e sociale in cui vive il ragazzo. Diversi modelli culturali, sociali e anche religiosi causano nei giovani rilevanti differenze di comportamento. E' importante che come famiglia passiamo il valore della sessualità di modo che i nostri figli possano costruirsi i propri modelli di comportamento sessuale, mediando tra quelli trasmessi dai genitori e quelli della società in cui vive senza seguire quello che fanno tutti. Dobbiamo trasmettere loro che le persone valgono e che le tappe non vanno bruciate, questo per sentirsi bene con sé stessi e con gli altri in futuro.

Questo argomento è stato l'ultimo dei sei proposti all'interno del Progetto. Con Manuela abbiamo tirato le somme ed abbiamo constatato che, nonostante la diversità degli argomenti trattati, possiamo concludere che il DIALOGO con i nostri figli è fondamentale per non farli sentire soli, che noi siamo sempre presenti quando sono a disagio per qualcosa. Insieme al dialogo sono importanti le REGOLE e i VALORI con i quali i ragazzi riescono a collocare le cose al loro posto. Tutto questo aumenta la loro AUTOSTIMA che li rende AUTONOMI e quindi forti per fare scelte oculate che li portano ad evadere il gruppo ogni volta che non ci sono comportamenti chiari.

La serata è terminata con la consegna di un questionario dove in forma anonima abbiamo sottolineato gli aspetti positivi e negativi dei vari incontri e fatto delle proposte. E' già emerso che sarebbe interessante programmare i prossimi incontri anche con i nostri figli condividendo insieme dei bei momenti.

Montecalvo

Dr. Daniele Marini

Incontri del 10 marzo 2009

Tema: comunicazione in famiglia

Ogni persona si è presentata e chi voleva ha fatto domande

La preadolescenza inizia con le scuole inferiori e arriva fino alle superiori e a volte sconfinava di qualche anno.

Nella preadolescenza i ragazzi si guardano allo specchio e non si riconoscono perché cambiano in continuazione. Vorrebbero essere grandi ma hanno ancora pulsioni infantili.

Comunicare significa essere in relazione

Comunicazione superficiale cioè sul cosa

comunicazione emotiva= come stai? cosa stai provando in questo momento?

In questa fascia d'età i ragazzi a volte fanno muro, vogliono acquisire più autonomia. A volte bisogna lasciarli più liberi di sperimentare la loro autonomia anche se a loro rischio e pericolo, ma è necessario per crescere.

Ciò che fa crescere la relazione in famiglia è la capacità di comunicare le proprie emozioni positive e negative. Bisogna usare le parole. Il ragazzo sperimenta il senso di colpa per capire attraverso le azioni se i genitori gli vogliono bene o no.

Genitori partecipanti:

Giuseppe e Mirta, Daniele e Roberta, Giuseppe e Paola, Alessandro, Monica, Lucilla, Margherita, Emanuela

Incontro del 06 aprile

Tema: regole autonomia permessi

Una mamma ha riferito che il proprio figlio che frequenta la seconda media non ha accettato il corso dello psicologo a scuola e vuole l'esonero dal corso.

Invito del relatore a pensare a che figli siamo stati. Ci sono processi inconsapevoli che riversiamo sui nostri figli perché li abbiamo ricevuti dai nostri genitori. Ognuno porta la propria esperienza con la famiglia d'origine. Qualcuno ha portato l'esempio dei propri genitori che non avevano nulla.

Qualcun altro invece dice che ha sofferto la nascita di una sorella dopo 4 anni che le ha portato un trauma che si porta ancora ora. Un altro dice che si sente di condividere il comportamento dei genitori di questa persona.

un genitore dice che ha notato che invecchiando si diventa sempre più simili ai propri genitori anche se dopo tante lotte per diversificarsi da loro.

Relatore: dare dei no ai propri figli è importante, li frustra ma li aiuta a crescere. Non bisogna farlo mai arrivare al figlio come una colpevolizzazione. Ultimamente c'è una liquefazione dei sentimenti perché i genitori tendono a fare gli amici dei propri figli che non è corretto. Alcuni no vanno dati e basta, mentre sull'aspetto relazionale i no vanno motivati.

Incontro del 21 aprile

Tema: Rischi e risorse lungo la crescita

Una mamma che ha adottato la propria figlia ha timori per quando lei farà domande sulle sue origini. Lei teme molto questo momento e ha paura di crollare. Lo psicologo dice che lei terrà conto (la bimba) soprattutto di chi l'ha cresciuta, delle persone con cui ha avuto un rapporto.

Un'altra mamma dice che teme per le scelte che dovrà fare il proprio figlio.

Un'altra mamma ha paura dell'emulazione nei confronti degli "emo" (sito internet frequentato dagli adolescenti citato dal relatore)

Il relatore dice che la paura è sana, non è sana la paura della paura. Le paure segnano le varie fasi della vita dei figli.

Una coppia di genitori che la pensano diversamente su un problema temono di "danneggiare" il figlio

Una mamma chiede se quando ai nostri figli sarà offerta della droga sapranno dire di no. Solo se avranno avuto dei no da parte dei genitori perché la droga è un sostituto affettivo, una carenza affettiva.

Dubbio di un genitore: nel momento in cui si dice no, tuo figlio non percepisce il bene che gli si vuole, può interpretarlo come un voler male.

Relatore: il 70% della personalità, delle paure e delle sicurezze si forma dagli 0 ai 3 anni. Le cose rimangono latenti ma in un determinato momento riemergono.

Quando tuo figlio ti parla e ti racconta vuol dire che va tutto bene, che fa il figlio. Se lui non raccontasse nulla vorrebbe dire che si prende cura del genitore, cerca di non farlo entrare in ansia e prende il posto del genitore.

Le risorse:

Relatore: come porre la fiducia di noi genitori verso il rischio?

E' importante mantenere il dialogo

Importante fare stages lavorativi che fanno esperienza

Nelle risorse personali

Nella creazione di gruppi di aggregazione

Nello scoprire il mondo viaggiando anche da solo

Dialogo e comunicazione, fare esperienze diverse con persone diverse. Accettare le osservazioni degli altri se notano difetti o problemi di tuo figlio

Attività sportive con sana competizione

Oratorio in Chiesa

Relatore: il vissuto di ognuno condiziona la visione delle varie età della vita.

E' cambiata la psicologia delle persone. Durante la guerra la società era verticistica e patriarcale. La paura era oltre il fronte. Dopo la guerra negli anni 60-70 la paura è arrivata nella casa vicino alla mia. E' destabilizzante, modifica gli atteggiamenti delle persone.

Incontro del 5 maggio

Tema: interculturalità

Relatore: nell'interno del nostro territorio c'è una percentuale molto alta di immigrati con picchi del 16% contro il 6% della media nazionale.

Ognuno parla dei propri pregiudizi.

- Paura di violenza nelle possibili future relazioni tra i nostri figli e gli extra comunitari per troppa differenza culturale

- Più di un genitore esprime il timore che l'altro genitore non accetti il rapporto "misto" del proprio figlio

Relatore: i nostri figli riportano a casa alcuni commenti sulle differenze culturali o le razze?

La maggior parte dei presenti riferisce di no.

La religione e le differenze che crea provocano differenze e diffidenze

Relatore: non dobbiamo tenere in considerazione solo coloro che provengono dal Nord Africa ma anche altre etnie come quelle dell'est europeo.

Nelle zone terremotate dell'abruzzo sono cadute molte barriere razziali per necessità, trovandosi gomito a gomito nel disagio e nella paura.

Incontro del 12 maggio

Tema: sessualità

Relatore: la sessualità inizia dal concepimento e dura per tutta la vita. Il fatto che a scuola ai ragazzi siano presentate le spiegazioni di sesso da un ginecologo prima e separatamente da uno psicologo per ciò che concerne la parte affettiva della sessualità crea una separazione tra corpo e mente.

Avere una sessualità precoce può essere sbagliato perché non si è ancora responsabili.

I genitori devono dare il giusto nome alle cose quando parlano con i propri figli anche quando si tratta di sessualità. La patologia nasce nel momento in cui il genitore non dà risposte giuste alle domande che il figlio pone.

Qualcuno porta la propria esperienza dicendo che ha sempre ricacciato dalla mente il pensiero di immaginare i propri genitori in un atto sessuale ed ancora ora lo fa.

Una persona dice di avere sofferto molto perché da bambina nessuno le ha detto niente sul sesso.

Relatore: esiste un mettersi a nudo fisico ed uno psicologico, affidandosi all'altro. Il nostro corpo, contrariamente a ciò che si pensa, è la nostra parte più profonda in relazione con gli altri.

Riguardo al fatto se mostrarsi nudi di fronte ai propri figli o no, il relatore suggerisce di chiedere: ti dà fastidio vedere la mamma o il papà senza vestiti?

Se intorno agli 11 anni un figlio si chiude è normale.

La masturbazione è diversa tra maschi e femmine. E' preoccupante solo quando l'atto masturbatorio è troppo frequente e tende a isolare il ragazzo/a dalle relazioni.

Una mamma espone il proprio dubbio di aver creato danni alla propria figlia dopo essere stata sorpresa a fare l'amore col proprio compagno ed aver cercato rimedio improvvisando.

Due genitori raccontano che il proprio figlio una volta ha risposto al telefono che suonava mentre loro facevano l'amore con la porta della camera chiusa, ed ha detto che la madre non poteva rispondere perché era a letto che faceva l'amore con il babbo.

Un babbo dice che è importante insegnare il rispetto in tutte le situazioni.

Un altro dice ancora che il proprio figlio non accetta l'omosessualità perché sostiene che è contro natura

Peglio

Diario di bordo

Dott.ssa Elena Pazzaglia

1° incontro:

MA PARLIAMO ANCORA LA STESSA LINGUA? La comunicazione in famiglia.

È impossibile non comunicare. Anche il silenzio può essere una forma di comunicazione.

Nel comunicare c'è un aspetto verbale e uno non verbale (gesti, postura, sguardi). Anche aspetti paraverbali (intonazione della voce ecc.. Se c'è un'incongruenza tra parola e gesto, arriva prima il gesto.

Spesso non si ascolta. Per ascoltare è necessario decentrarsi da sé.

La percezione del messaggio è soggettiva e può dipendere anche dalle circostanze (dal momento, dall'umore ecc.).

Difficoltà nell'ascoltare: può capitare che si preferirebbe parlare invece di ascoltare oppure si è troppo stanchi per farlo.

È comunque importante capire i bisogni dei nostri figli e andar loro incontro.

Ci si deve sperimentare.

Genitori partecipanti:

Domenico e Maria Teresa, Cecilia, Marisa, Marco, Anna

I figli crescono e bisogna ritrovare un equilibrio. I genitori devono rappresentare un punto di riferimento forte, un punto fermo, un porto sicuro. Punti fondamentali per una buona comunicazione:

- valutare le reazioni dei figli rispetto ai loro vissuti, ai loro stati d'animo;
- giustificare con dei "perché" eventuali difficoltà nell'esaudire i loro desideri;
- far comprendere;
- offrire lo spazio per farli esprimere, cercare di entrare in sintonia con loro;
- trovare per ogni figlio un percorso diverso a seconda delle sue esigenze;

è importante che la voglia di comunicare parta anche dai genitori.

2° incontro: IO MI SENTO E TU? Affettività ed emozioni tra genitori e figli.

C'è difficoltà nel riconoscere un'emozione che si sta vivendo.

È più facile manifestare l'affetto con il non verbale (abbracci, baci, coccole) soprattutto da parte delle mamme.

Attraverso il sostegno che il genitore dà al bambino, il bambino impara a rapportarsi con il prossimo.

“Ho compreso il tuo bisogno e mi attivo per esserti vicino”.

Ogni figlio ha una rappresentazione particolare del proprio genitore.

Necessità di esclusività di parlare con il genitore.

Se un bambino esprime una sua perplessità nel fare o non fare una certa cosa, la decisione finale deve essere presa da lui.

Far capire al bambino di aver colto un suo disagio e fargli comprendere che tu ci sei.

I bambini devono sperimentarsi e accettare i propri limiti. Aiutiamo i nostri figli a capire questo.

È importante dare delle linee guida nel rispetto della loro autonomia.

Gelosia tra fratelli: è importante cogliere qual è il bisogno che esprimono indirettamente nelle comunicazioni che ci rivolgono e chiederglielo. Trovare nuove e diversificate modalità per stare con loro.

3° e 4° incontro

(insieme, perché avendo figli piccoli, sono emersi temi simili):

HELP MIO FIGLIO DÀ SEGNALI DI PERICOLO. Ostacoli e risorse lungo il percorso della crescita.

MAMMA, PAPÀ POSSO USCIRE STASERA? Autonomia, permessi, regole.

Cosa proviamo noi genitori?

Capita ad esempio che un figlio abbia il desiderio di andare da solo al cinema. Spesso siamo proprio noi genitori a provare paura e dispiacere, e accettiamo con difficoltà il fatto che ormai loro preferiscono la compagnia degli amici piuttosto che la nostra.

Spesso siamo noi a sentirci persi quando i nostri figli sono lontani (per esempio in un campo Scout).

Li accompagniamo dagli amici e proviamo disagio nel constatare per es. che provano imbarazzo se li salutiamo in modo troppo affettuoso (magari come eravamo abituati a fare quando erano più piccoli!)

Bisogna adeguarsi ai cambiamenti. È bene in ogni caso informare i propri figli sui pericoli che ci possono essere quando si esce (droghe, alcool, ecc.)

I genitori devono sapersi regolare con i figli: non dare troppi soldi se per es. vanno in discoteca, non comprare motorini o macchine troppo veloci ecc. Devono dare il buon esempio, soprattutto con i fatti! È necessario essere leali e sinceri.

Nell'adolescenza i ragazzi vivono molte contraddizioni.

Se c'è un litigio tra genitori è bene far vedere il momento della riappacificazione.

Nell'adolescenza spesso si pongono domande sulla famiglia e questo fa parte del processo di costruzione della propria identità.

È importante dare delle linee guida nel rispetto della loro autonomia.

Quando c'è un problema è difficile chiedere aiuto: è difficile ammettere che il proprio figlio abbia una difficoltà, è però importante farlo: il figlio così impara che se c'è un problema si può affrontare e può chiedere aiuto.

5° incontro: INDOVINA CHI VIENE A CENA? APRI E SCOPRIRAI. Sostegno tra famiglie, incontro tra culture.

I genitori che provengono da altri luoghi fanno più fatica dei figli ad inserirsi nella nuova comunità;

la comunità rimane chiusa e poco aperta al diverso. Non manifestano però il loro disagio ai figli: ritengono fondamentale che loro possano inserirsi al meglio, per questo li fanno partecipare a molte attività organizzate nel paese.

Educare all'accoglienza, alla curiosità verso ciò che è diverso.

Paura che matrimonio di una figlia con una persona di religione musulmana possa implicare una vita brutta per la figlia. Ma pur dando delle indicazioni bisogna rispettare la scelta di propri figli.

6° incontro

QUANDO L'APE INCONTRA IL FIORE! Guida pratica alla sessualità nel III millennio.

Non c'è più tanta spontaneità verso il "nudo" ed è aumentato il pudore. In compenso i baci appassionati (vedi p. es. quelli visti in un film) non sono più considerati come una cosa schifosa.

I genitori che si baciano trasmettono tranquillità, serenità.

Ci possono essere momenti di gelosia per scambi di affetto. Se si nota il malumore è bene allargare il gesto di affetto alla persona momentaneamente esclusa.

Può essere normale per gli adolescenti non accettarsi fisicamente.

I genitori devono mostrarsi disponibili nel sapere ascoltare. I figli devono sentirsi liberi di scegliere se parlare con i genitori o con altri.

I genitori cominciano ad essere tagliati fuori e la separazione dai figli è dolorosa.

S. Angelo in V.

Diario di bordo Grandi
Dott.ssa Agata Manfredi

Le parole chiave che 2 mamme in particolare hanno scritto sono:

- Autonomia e regole
- Punizioni
- Coerenza
- Prevenzione
- Responsabilizzazione
- Comunicazione
- Modalità educative
- Paure e controllo
- Adattamento
- Accettazione
- Sostegno tra famiglie
- Disorientamento giovanile
- I segnali di disagio quando la famiglia è assente
- Coinvolgere un numero maggiore di famiglie

S. Angelo in V.

Gruppo piccoli
Dott. Paolo D'Elia

Genitori partecipanti:

Roberto e Sonia, Luigi e Daniela, Marcello e Roberta, M.Teresa, Quyn Dzao, Anna, Elisabetta, Luciana, Raffaella, Antonella

Urbania

Gruppo grandi
Dott. Paolo D'Elia

Genitori partecipanti:

Alberto e Elvira, Vinicio e Elisabetta, Vincenzo e Viviana, Andrea, Laura, M.Valeria, Rosanna, M.Cristiana, Alessandra, Melissa, Elisabetta, Silvia, Annarita, Cristina, Elisabetta, Adriana, Laura, Cristina

Urbania

Diario gruppo Piccoli

Dott.ssa Simona Maroni

Incontro:

Mamma, papa posso uscire stasera.

La fiducia va conquistata, ma bisogna anche permettere che ci sia un terreno su cui essa possa nascere, ossia mettersi in una posizione di ascolto che sia dal loro “lato” riguardo le richieste dei figli, di modo che il No abbia un valore ed un senso costruttivo, ed il Si risulti un momento di conquista sia per il figlio che vuole “uscire per andare...” sia per il genitore che in cuor sereno (ma sempre vigile) da fiducia al figlio e lo conduce sulla strada dell’autonomia.

Tematica dell'autorevolezza: saper dire di no è difficile è più facile a volte dire si e godersi un attimo di pace in casa, ma poi in caso di guai nascono i sensi di colpa. Questo accade anche nel caso che la figura maschile, ossia paterna, sia poco presente e la madre sopperisca facendo entrambi i ruoli con risultati forse non buoni, ed alto stress confusionale ed emotivo sia per lei che per il figlio.

Spesso ci sono situazioni di disagio causate dal confronto con regole più elastiche o viceversa che nostro figlio ci racconta riguardo i suoi amici; spesso è il figlio che accusa tutto il disagio ... quando invece si potrebbe pensare di costruire un'alleanza con i genitori dell'amico di nostro figlio. L'importanza di riuscire a mantenere per quanto possibile la coerenza verso le regole imposte, finché sono efficaci di buon senso.

(Più che un diario, sono frasi e piccole riflessioni appuntate a fine gruppo)

Incontro:

Parliamo ancora la stessa lingua.

Perché è più facile ascoltare ed aiutare i figli degli altri, perché c'è meno coinvolgimento emotivo. Lo stress fa perdere la pazienza e spesso siamo noi stessi che comunichiamo in modo superficiale e poco piacevole con i nostri figli, questo ci può far riflettere sul tipo di linguaggio e stile di comunicazione che i figli che loro hanno.

In casa siamo sempre prese dalle faccende o.... e riflettendo dopo queste discussioni ci rendiamo conto di quanto poco osserviamo i nostri figli, sia nella loro postura nel timbro e tono di voce del loro sguardo che forse a volte ci vuole dire tutt'altro di quel “no urlato” e di quella porta sbattuta mentre si chiude in camera...

Scopriamo l'importanza di una partecipazione col corpo nella comunicazione e di una accoglienza che va oltre l'ascoltare una semplice ma spesso “innervosente richiesta di un gioco nuovo” o.... che forse ci può far spostare l'attenzione su una mancanza o su una richiesta di attenzione diversa dal solo fornire oggetti materiali, l'importanza delle carezze sia fisiche che con il timbro di voce.

Incontro: Io mi sento e tu

Si ride sempre troppo poco con i figli.

Capire i propri sentimenti per capire meglio i propri figli.

Lasciare spazio all'altro per riuscire ad esprimersi.

Mettersi in una attitudine di ascolto, che prevede anche la capacità di stare in silenzio.

Rilassarsi e lasciare il lavoro in pausa quando si rientra in casa, per godere di una attenzione profonda verso i propri figli, che spesso viene scambiata per la quantità di tempo che si trascorre con loro; quando invece ci permettiamo di essere sereni e rilassati con loro, migliora la qualità del contatto.

Incontro: Help mio figlio da segnali di pericolo

L'importanza di comunicare con i genitori degli amici dei nostri figli per confrontarsi e conoscere altre strategie. Riflessioni sulle nostre prime esperienze di pericolo come quando volevano noi il motorino...come ci siamo comportate? cosa dicevano i nostri genitori? come è finita "la storia"?....conviene vietare? ricordando che poi si usciva dalla finestra, aumentando il rischio.

Essere una guida per il proprio figlio si può fare solo mettendosi in un reale ascolto dei bisogni e prevenire così situazioni di pericolo.

34

Incontro: Sessualità

L'imbarazzo è presente nel parlare ai propri figli di questo argomento, ma ci rendiamo conto dell'importanza che ha una educazione sessuale, sia per come va il mondo oggi (pedofilia) che per una sana capacità di scegliere un giusto partner in futuro anche dal punto di vista sessuale, (inteso come premure, attenzioni, rispetto della femminilità).

Come spiegare cosa è la pedofilia a mio figlio? Varie ipotesi da parte delle partecipanti, la più condivisa: "... se una persona che conosci poco, ma che fa parte della famiglia, inizia ad avere delle attenzioni verso di te che si esprimono in carezze, che sono dirette a zone come.... Poi dire alla persona che la mamma ti ha parlato di questa cosa e che al momento non è una cosa giusta e ti allontani, raccontandolo subito dopo a mamma e papà...".

Nel momento in cui mi sento imbarazzato o a disagio con mio figlio faccio un bel respiro, avvicinandomi e fornendogli un gesto di affetto che si può esprimere in una carezza in un abbraccio rispondendo con naturalezza, senza per questo fingere nascondendo la profondità di argomento.

L'importanza di spiegare il ciclo mestruale e gli altri cambiamenti corporei alle ragazze, in fase di sviluppo, prima che lo vivano in modo traumatico e tendano a nascondersi.

La masturbazione è una cosa normale, cercare di lasciare uno spazio intimo - fisico per far sì che venga vissuta liberamente senza giudizi e/o sensi di colpa.

Gallo di Petriano

Diario di bordo

Dott.ssa Katia Signoretti

1° Incontro

TEMA: LA COMUNICAZIONE

- Importanza della comunicazione alla base di un buon rapporto.
- La comunicazione è influenzata anche dalla modalità comunicativa che viene di solito utilizzata all'interno della famiglia d'origine.
- All'interno della comunicazione è importante rispettare i tempi dell'altra persona.
- La comunicazione può essere intesa come mezzo di informazione e di confronto con gli altri.
- Nel periodo dell'adolescenza la comunicazione sembra essere più difficile tra genitori e figli.
- Per una più efficace educazione dei figli è importante che ci sia una stretta collaborazione e un'intensa comunicazione tra la scuola e la famiglia.
- Alla base di una buona comunicazione c'è anche la capacità di saper ascoltare l'altra persona.

2° Incontro

TEMA: AFFETTI ED EMOZIONI

- Gli affetti e le emozioni possono essere comunicati anche attraverso il contatto fisico.
- E' importante non dare mai per scontate le emozioni che possono provare i propri figli (come ad esempio la gelosia verso i fratelli).
- I genitori, attraverso il modo in cui esprimono le proprie emozioni, influenzano a sua volta la modalità di espressione dei propri figli.
- Quando le emozioni vengono trattenute per molto tempo possono dar luogo a disturbi di tipo psicosomatico.

Genitori partecipanti:

Paolo E Katja, Alessandra, Isabella, Angelo, Cinzia, Barbara, Elisabetta, Piero Giovanni, Luciana, Marco

- L'espressione delle emozioni è influenzata in parte anche dal carattere della persona.
- E' importante rispettare i tempi con cui i figli manifestano le emozioni e gli affetti; loro sanno che il genitore è pronto ad ascoltarli quando saranno disposti ad aprirsi.
- Per una buona gestione delle emozioni è opportuno trattare con i figli eventi emotivi anche negativi, come i lutti o altri tipi di perdite, tenendo conto dell'età del figlio.

3° Incontro

TEMA: AUTONOMIA, REGOLE E PERMESSI

- Una regola non può essere trasmessa in modo efficace senza una buona comunicazione e senza affetto tra genitori e figli.
- La modalità con cui un genitore trasmette le regole ai propri figli risente del contesto familiare in cui il genitore è vissuto.
- Importanza "dell'esserci" come genitore (garantire la propria disponibilità, la propria presenza e mostrare il proprio interesse verso i figli).
- Affinchè i figli raggiungano la propria autonomia è necessario che i genitori diano loro fiducia e permettano loro di fare le proprie esperienze, anche se sbagliate.
- Nel dare le regole è necessario che entrambi i genitori siano coerenti.
- La violenza sui figli, sia verbale che fisica, come punizione per la violazione di una regola è per il genitore una sconfitta personale.

4° Incontro TEMA: SEGNALI DI DISAGIO

- I figli devono essere liberi di fare le proprie scelte affinché non vivano il disagio legato alle frustrazioni genitoriali; per evitare questo, i genitori devono imparare a controllare le proprie aspettative.
- Spesso i figli manifestano il proprio disagio o cercano di comunicarlo lasciando dei “segnali” o “tracce” in giro per casa, affinché il genitore se ne accorga e gli presti attenzione.
- E' importante guardare negli occhi il proprio figlio per cogliere i segnali di disagio e capirne la gravità.
- Per cogliere il disagio del proprio figlio ci si può riferire anche al gruppo di amici che frequenta, che potrebbe fornire maggiori informazioni.
- Nella realtà del Gallo sono emersi dei disagi dei figli legati alle differenze culturali e comportamentali con i coetanei extracomunitari.

5° Incontro TEMA: LA RETE, L'ALTRO

- I genitori sostengono che nella realtà del Gallo c'è una scarsa tendenza alla socialità e al sostegno tra famiglie; piuttosto prevale l'individualità.
- La scarsa partecipazione agli eventi o alle iniziative sembra in parte dovuta alla paura di esporsi di fronte ad altre persone.
- Un altro motivo sembra essere la presenza di “clan” con difficoltà ad entrare nella loro rete di relazioni.
- Al Gallo c'è una forte presenza di stranieri di diversa nazionalità che non sempre sono ben accettati dai residenti della zona.
- Gli stranieri adulti non sembrano essere interessati all'integrazione e preferiscono frequentare gruppi di propri connazionali; i figli degli stranieri sono più facilitati e si mostrano più aperti alla relazione con i coetanei.
- Condizione essenziale per l'accettazione degli stranieri sembra essere il rispetto reciproco delle proprie tradizioni.

6° Incontro TEMA: LA SESSUALITA'

- Il modo con cui viene affrontato il discorso della sessualità con i propri figli cambia a seconda dell'età di questi.
- Nei genitori emerge la preoccupazione per la sfrontatezza sessuale virtuale dei propri figli attraverso internet.
- I genitori lamentano la mancanza di programmi informativi/educativi sulla sessualità nelle scuole, come canale aggiuntivo alla famiglia.
- Spesso è difficile iniziare un discorso sulla sessualità con i propri figli.
- Bisogna saper cogliere anche piccoli segnali per poter iniziare con i propri figli il discorso sulla sessualità e ciò si potrebbe fare in modo ironico, senza essere troppo incalzanti e invadenti.
- Nella sessualità adolescenziale gioca un ruolo importante anche l'aspetto fisico del ragazzo, e la presenza di difetti fisici (ad esempio gli occhiali, l'acne giovanile, l'apparecchio ai denti) possono limitarlo.
- Parlare di sessualità con i propri figli può essere più o meno facile anche a seconda del loro sesso.

Fermignano

Diario di bordo

Dr. Salvatore Pira

1° incontro:

siamo pochi perché..

“Ai genitori non frega più niente dei figli”

“c’è troppo individualismo tra le persone”

“a fermignano si dorme. Qua è sempre così, tutti pensano per se stessi”

comunicazione

“non riesco a parlare serenamente con mia figlia perché non mi guarda in faccia e ha sempre quelle cuffiette alle orecchie per la musica. Non posso fare altro che arrabbiarmi e urlare!”

“a volte ho paura di aver sbagliato qualcosa con mia figlia”

“mi sento impotente e inadeguata”

“se sono arrabbiato proverò a respirare prima di parlarle”

“mi fa piacere essere qui. Mi sento capita e non giudicata”

Perché siamo qui?

“sono curiosa”

“ho voglia di imparare”

“non so come comportarmi in certe occasioni e faccio i macelli!”

2° incontro:

“Non avevo mai pensato che ci comportiamo con loro come i nostri genitori si erano comportati con noi”

“io non voglio essere come mia madre”

“è meglio che i bambini siano portati ai funerali,così conoscono la morte”

Genitori partecipanti:

Nadia, Luciana, Penelope, Azali, Giovanna, Luca, Maria Cristina, Alberto

“a volte torno dal lavoro di malumore e me la prendo con mia figlia. A volte la evito”

“spero che mio figlio diventi un gran calciatore!”

4° incontro

“quando mio figlio fa la pipì a letto c’è qualcosa sotto”

“quando ha paura si arrabbia con me”

“a volte ha paura ma non riesco a consolarlo”

5° incontro

“i musulmani tirano in faccia l’acido alle donne e usano ancora la lapidazione”

“i musulmani fomentano la guerra col terrorismo”

“non possiamo integrarci con loro perché sono poligami”

“se trovo mia figlia con un *punk-bestia* potrei morire”

“l’extracomunitario è come l’uomo del sud”

“in Italia ci si ripresentano le scene arabe”

“non sapevo che per il corano è proibito uccidere e fare altre cose come la bibbia”

“non ne sappiamo proprio niente!”

6° incontro

“ho allattato i miei figli fino a 2 anni!”

“mi vergogno un po’ quando mio figlio mi salta addosso e mi tocca il seno”

“sono un po’ geloso del ragazzino di mia figlia”

“sono contento di essere venuto qua. Il rapporto con mia figlia è cambiato: non alzo più la voce con lei. Ora è lei che mi urla!! E quando mi vede calmo rimane disorientata!”

“sono triste perché è finita!”

INDICE

INTRODUZIONE : Progetto "Contatto" - Professione Genitori 2, 2008-2009	Pag. 3
URBINO: Diario di bordo gruppo "coppie": annotazioni e pensieri Dr. Giorgio Gualazzi, - Dott.ssa Agata Manfredi	Pag. 5
URBINO: Gruppo Genitori (Piantata): Diariodi bordo Febbraio – Aprile 2009 Dott.ssa Paola Corradini	Pag. 7
URBINO: Il gruppo, ovvero questo gruppo D.ssa Elisa Pavoni	Pag. 11
URBINO: 10 Mamme partono per un viaggio alla scoperta dei loro splendidi/orrendi figliadolescenti	Pag. 13
BORGO PACE: Marzo - Maggio 2009 Dott.ssa Loretta Aluigi	Pag. 15
MERCATELLO: Diario di bordo Dott.ssa Elena Pazzaglia	Pag. 17
MONTECALVO: Incontri del mercoledì a Cà Lanciarino Dott.ssa Manuela Marcolini	Pag. 19
MONTECALVO: Diario di bordo Dr. Daniele Marini	Pag. 25
PEGLIO: Diario di bordo Dott.ssa Elena Pazzaglia	Pag. 29
S.ANGELO IN VADO: Diario di bordo Grandi - Dott.ssa Agata Manfredi Gruppo Piccoli - Dott. Paolo D'Elia	Pag. 32
URBANIA: Gruppo Grandi - Dott. Paolo D'Elia	Pag. 32
URBANIA: Diario gruppo Piccoli Dott.ssa Simona Maroni	Pag. 33
GALLO DI PETRIANO: Diario di bordo Dott.ssa Katia Signoretti	Pag. 35
FERMIGNANO: Diario di bordo Dr. Salvatore Pira	Pag. 37

CONDUTTORI

Salvatore Pira
Simona Maroni
Agata Manfredi
Elena Pazzaglia
Daniele Marini
Manuela Marcolini
Loretta Aluigi
Elisa Pavoni
Paola Corradini
Giorgio Gualazzi

INFO E CONTATTI

Ambito Territoriale Sociale IV

Tel. 0722-309227

Tel. 0722-309353

Fax 0722-309266

msecchiaroli@comune.urbino.ps.it

gcarrese@comune.urbino.ps.it

etassone@comune.urbino.ps.it

Grafica: Artù comunicazione

Stampa: T41B



urbino servizi



URBINO



BORGO PACE



FERMIGNANO



MERCATELLO



MONTECALVO



PEGLIO



PETRIANO



S. ANGELO IN V.



URBANIA



C.M. URBANIA